

Prot. 03/2024

Bologna li 03/09/2024

Regione Emilia Romagna
Alla c.a. dell'Assessore Sanità e Politiche Sociali
Dott. Raffaele Donini
SEDE

Oggetto: gravi problematiche nei servizi di Sanità Pubblica Veterinaria delle ASL.

Buongiorno Assessore,
siamo costretti a segnalare gravi problematiche nei servizi di Sanità Pubblica Veterinaria (SPV) delle ASL e correlate criticità nelle relazioni con le direzioni di alcune di esse.

Ferma restando l'autonomia contabile ed organizzativa delle Asl, ribadita ad ogni occasione, la Regione è tuttavia titolare del potere di organizzazione dei servizi del SSR, esercitabile mediante direttive cogenti nei confronti delle aziende sanitarie e da esercitarsi in modo tanto più necessario quando le stesse non osservassero la normativa quadro (in specie il vigente D.lgs. n. 502/1992), dall'osservanza della quale nessuna organizzazione sanitaria pubblica può legittimamente sottrarsi.

AUSL della Romagna.

in tale Azienda si riscontra la situazione più complicata per questa O.S. (ma riteniamo ragionevolmente anche per altre organizzazioni sindacali) in relazione alle modalità di gestione di talune procedure interne che, a nostro avviso - sentiti i nostri legali, sono fuori dal perimetro delle leggi e dei contratti collettivi:

a) in riferimento alle procedure concorsuali per la nomina dei direttori di struttura complessa di SPV, da tempo auspichiamo che sia per tutti assodato come il succitato D.Lgs. 502/1992 imponga la presenza di almeno tre servizi dotati di autonomia tecnico-funzionale ed organizzativa, specifici perché destinati allo svolgimento di attività infungibili appartenenti a ben tre diverse Aree disciplinari, quali la Sanità Animale (SA), l'Igiene degli allevamenti e delle Produzioni zootecniche (IAPZ) e l'Igiene degli alimenti di origine animale (IAOA); si tratta di Aree, non già di tre discipline! Insomma, sono servizi ben distinti e distanti sia giuridicamente che per competenze, come se in medicina (a titolo di esempio certamente comprensibile) si trattasse di servizi di Cardiologia, Urologia e Radiologia. Appare perciò incredibile che la Direzione ancora oggi si ostini a svolgere una procedura concorsuale "mista", per direzione di Struttura Complessa (SC) SA-IAPZ come quella messa a bando per le zone di Ravenna e Rimini nel mese di agosto 2023: bando non conforme alla legge ed infatti impugnato da un concorrente, con conseguente affidamento a direttori facente funzioni tuttavia afflitti da pari irregolarità a causa della succitata "promiscuità disciplinare". Non basta: il vigente CCNL 2019-2021 fissa a 9 mesi prorogabili di altri sei l'affidamento di tali incarichi, termine inderogabile di 15 mesi entro il quale deve essere espletata (correttamente!) la procedura concorsuale. Questa O.S. ha quindi chiesto notizie circa il rispetto di tali termini

ricevendo inopinatamente la seguente risposta: “...*si comunica che nel momento in cui la Direzione Aziendale riterrà opportuno procedere all’espletamento della selezione, i candidati saranno informati come da indicazioni presenti nel bando di riferimento.*” Tale risposta facendo riferimento ai bandi già emessi, che evidentemente sono ritenuti - nonostante quanto sopra - legittimi dai vertici aziendali ma bloccati nel limbo da oltre un anno, denota perlomeno un mancato rispetto non solo dei Veterinari che lavorano ogni giorno in condizioni sempre più difficili, ma anche per le più elementari regole di correttezza e buona fede e per una organizzazione efficiente caratterizzata da una catena di comando integra. Interessa a codesta Regione garantire una corretta organizzazione, senza la quale non potrà comunque essere addebitata alcuna responsabilità circa eventuali inefficienze che dovessero sopravvenire in una situazione peraltro nota di emergenza nazionale per la Peste suina africana che vede la Regione stessa pienamente coinvolta?

b) pochi giorni or sono è stata inviata alle delegazioni trattanti dell’AUSL Romagna, da parte della direzione aziendale, un’ipotesi di accordo aziendale per la distribuzione del cd. “Fondo di perequazione” (istituto regolato da leggi e contratto) che NON rispetta evidentemente il dettato contrattuale nazionale, né le linee di indirizzo regionali rese operative con DGR n. 1190 del 24/06/2024, né tanto meno il dettato normativo. Anche in questo caso, considerato il danno ingiusto che deriverebbe a molti dirigenti dell’Area sanità dall’improvvida applicazione di tale ipotesi, ove sottoscritta da rappresentanze sindacali parziali, che perciò rischierebbero di essere pure coinvolte, auspichiamo un intervento regolatore tanto puntuale quanto necessario da parte di codesto Assessorato: detto contenzioso non potrebbe infatti non determinare anche un danno erariale da inutile temerarietà nella gestione di istituti economici contrattuali inspiegabilmente fuori norma nonostante la chiarezza della stessa.

Abbiamo invero portato qui all’attenzione le problematiche che affliggono l’AUSL della Romagna, ma soprattutto per quanto attiene al punto “a” si tratta di una criticità già più volte discussa purtroppo senza esito con codesto Ente Regione. Ciò stante sorge un dubbio/quesito: le norme a carattere organizzativo/economico/contrattuale, a cominciare da quelle del CCNL, del D.Lgs. n. 502/1992, del D.L. n. 158/2012 (decreto Balduzzi), ecc..., sono patrimonio di necessaria comune convergenza a beneficio dell’efficienza ed efficacia dei servizi sanitari a favore dei cittadini e degli operatori delle filiere vigilate dai veterinari pubblici? O sono intese dalle Asl come mere indicazioni da applicarsi a piacimento secondo utilità, per chi scrive poco comprensibili? tram da cui si può salire e scendere a piacimento, cioè per uno specifico interesse economico? La Regione intende svolgere un ruolo regolatore proattivo che, a partire da corrette, uniformi ed eque indicazioni organizzative e gestionali, garantisca il corretto impiego delle risorse al fine della migliore soluzione delle non poche criticità del sistema, sia in ambito di cura, sia assistenziale sia della prevenzione, con particolare attenzione per quella primaria?

Considerate le imminenti elezioni, si tratta di quesiti ai quali chiederemo risposta pubblica da parte dei candidati alla carica di Presidente Regionale ed ai ruoli istituzionali della Regione stessa.

Ci siamo qui limitati alle più recenti e gravi criticità emerse nell’AUSL della Romagna, ma ci sono diverse rilevanti criticità che riguardano anche altre Asl, a cominciare dal blocco del turn-over in quei territori dove è più alta la vocazione suinicola e di trasformazione dei prodotti della filiera, i

quali stanno per essere travolti (invero lo sono già) dalla dilagante epidemia di peste suina africana, infatti già accertata in allevamenti regionali (Piacenza); ma anche qui, secondo logiche ancor meno comprensibili, paiono prevalere miopi approcci meramente “economicistici” a scapito delle concrete esigenze dei territori. Già in altre occasioni abbiamo sottolineato come i veterinari pubblici non possano certo fermare i virus come quello della peste suina africana a mani nude o con uno sguardo, ma solo con un impegno faticoso e quotidiano per “mettere un mattoncino” di prevenzione tra noi e il virus. Operazione impossibile dove vengono negati i livelli essenziali delle prestazioni a causa di carenze evidenti di personale e della presenza di modelli organizzativi inadeguati: una situazione che di fatto sbarrata la strada alla prevenzione e conseguentemente apre la porta alle epidemie con tutte le possibili conseguenze sanitarie, sociali ed economiche.

In attesa di poterci fattivamente confrontare, certi di un intervento concreto per la soluzione delle problematiche prospettate, cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il presidente FVM Emilia Romagna
Dr. Luca Turrini

